

mani, et ne è letere li a Milan di 20 milia in Francesco d'Ada.

*Di Anglia, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a dì 9 Novembrio.* Scrive come è stà amalato, et cussi il cardinal Eboracense, per il che non ha potuto negociar. Ave le letere con li avisi di turchi e di Hongaria, quale comunicò al Re. Soa Maestà non monstrò far molto conto, come se li havesse ditto nove de India. L' orator yspano ozi dovea partir. L'ha visitato. Dice lui ha importunato la licentia; *tamen* è perchè el Catholico re non si contenta di l'acordo fato con Franza. Li oratori vano al re Christianissimo, hanno tolto licentia dal Re et ozi parteno; vanno con pompa regia. Scrive, di la materia di vini non ha potuto parlar col Cardinal. *Item*, le galie nostre erano in Fiandra, hanno auto certo garbuio e nova imposition di ducati 500 per galia, reduta in ducati 200, soto pretesto di certo porto etc., sicome la Signoria sarà avisata; *tamen* ha inteso mercadanti non hanno scritto al Capitano di le galie. Scrive, ha inteso il caso dil suo successor. Si duol. Suplica li sia dato licentia acciò possi venir a repatriar per esser 46 mexi è fuora, *adeo* sarà più di 4 anni quando il tornerà, e dubita da li soi non esser conosuto.

127 *Di sier Vicenzo Zantani vicecapitano di le galie di Fiandra, date in Anversa a dì 7 Novembrio.* Come, a di 28 dil passato ricevetè quatro letere di la Signoria nostra; prima di la confirmation soa fata col Senato, ringratia etc. E visto do letere scrite al suo precessor zerca il pagar di le zurme, avisa quelli hanno voluto ducati, nè li è stà possibile far altramente, e cussi verano in Antona; bisogna a questo la Signoria nostra fazi provision etc. Scrive, col Consejo di XII aver fato patron di la sua galia sier Nicolò Dolfin qu. sier Bernardo, era nohele di dita galia, et lui exerciterà l' officio dil capitano di quelle galie, dicendo « si ben son povero di haver, son richo di fede e di bon voler ». Dice e si scusa la longeza di esser stà tanto in quel porto e li in Fiandra, prima di certa imposition è stà posta per quelli dacieri a le galie inconsueta, volendo si pagi ducati 500 per galia; *unde* parlò al borgomastro dolendosi etc. Li disseno tutti doveva pagare per la mercadantia, excepto quelle di le zurme, ch'è quanto poteva portar adosso uno homo di peso. E lui dolendosi nostri mai aver pagato, et li privilegii si ha; qual volse vederli. Scrive, poi mandò sier Antonio Contarini di sier Ferigo patron per tratar questa cossa, qual, contra il suo voler, conzò in ducati

200 per galia; per il che bisogna pagarli et aspeta li danari. Per tanto aricorda non si mandi più galie in Anversa. Avisa *etiam*, le galie erano guaste per il star tanto, et *maxime* la soa che era nova; per il che abisogna conzarle etc.; sichè solicherà spazarsi presto di quel maledeto viazo. Scrive, le robe, fo dil magnifico suo precessor defunto, ha governato etc.

*Di Verona, di sier Andrea Magno podestà e sier Daniel Renier capitano, di primo.* Come a di 19 scrisseno al reverendo episcopo di Trento, l' orator dil re Christianissimo e di la Signoria nostra esser preparati, nè si aspeta altro che quelli di la Cesarea Maestà che vengino; per il che esso Episcopo li ha mandato una letera, qual manda inclusa, et è data in Trento, in el castello di Bon Consejo, a di 29 Novembrio. Come ha inteso la sua letera, e che l' Imperador havia lecto do oratori, uno apresso di lui, l'altro un poco lontan, i quali per urgentissime cause hanno refudato, e tien certissimo la Cesarea Maestà aceterà tal loro scusa, e farà eletion di altri. E cussi ha scritto a Soa Maestà, e come sarano zonti, aviserà o quanto averà da Soa Maestà.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di le ripresaie et far Orator in Franza.

*Di Hongaria, fo leto le letere di sier Alvisse Bon el dottor orator nostro, date a Buda a dì 9 Novembrio,* qual fo lete a di . . . nel Consejo di X. Scrive, a di 5 zonse il Re li, et hessendo amalato, non potè andar a far la communicatione di le letere con li sumarii, et mandò il suo secretario, et comunicò diti avisi. Soa Maestà ringratiò, pregando la Signoria continui avisarli nove di turchi. Scrive aver inteso da uno, che la letera vene in la dieta dil Signor turco, di la pace, è data a di 12 Setembrio in Andernopoli, e che 'l mandava uno orator per questo, qual è in camino, resta amalato, et mandò le letere avanti; et il Signor turco par voy la pace con questo regno. E li scrive di la vitoria auta in Soria, et è contento far la pace etc. E l' orator di questo regno stato retenuto da esso Signor turco, par sia stà fato venir a la Porta e fatoli bona ciera, et ha inteso vol far la pace con li capitoli fo tratà zà anni quattro, et sarà nominà la Signoria nostra in quelli. È stà risposto al dito Signor turco, voleno il parer di la Cesarea Maestà et dil Papa, e poi li risponderano. Et quel fra' Nicolò noptio dil Papa, par in la dieta non habbi oferto soccorso si non di parole. Hanno dato 3000 cavali al ban di Croatia per difendersi contra turchi e dar soccorso a Jayza; el qual è pacificato con li signori dil regno. Li oratori cesarei veneno, è stati expediti con dirli si man-